

CINA

Pechino critica il marxismo fideistico

«L'economia è un mare grande e le risposte a tante domande che non sono nei libri»



Deng Xiaoping

PECHINO — Attacco a sorpresa del «Quotidiano del popolo». L'editoriale pubblicato ieri dal principale organo di stampa cinese afferma tra l'altro: «Marx morì 101 anni fa. Le sue opere hanno più di un secolo. Alcune rappresentavano il suo modo di vedere il suo tempo e non è detto che tutte siano necessariamente adatte alla nostra epoca». Semmai ciò non bastasse, il giornale così prosegue: «Ci sono molte cose che Marx, Engels e Lenin non hanno mai sperimentato o con le quali essi non hanno mai avuto contatto». Conclusione: «Non possiamo dipendere dalle opere di Marx e Lenin per risolvere i nostri problemi attuali».

Alla base di tutto pare esserci il celebre slogan che ispira le scelte dell'attuale leadership cinese: «Cercare la verità nei fatti». Il che corrisponde a un invito a ridimensionare, rispetto soprattutto agli anni della cosiddetta rivoluzione culturale, le aspettative nei confronti dell'ideologia.

Ecco il «Quotidiano del popolo» criticare l'atteggiamento di quei militanti che credono di poter comprendere tutto sulla base dell'opera dei pensatori del passato; «L'economia — afferma il giornale — è un mare grande e vi sono tante domande le cui risposte non si trovano scritte sui libri. Come trovarle? La risposta è semplice: «Dobbiamo indagare nella realtà».

Si può ritenere che si affronti proprio ora (a poche settimane dall'avvio delle

nuove riforme nel senso della liberalizzazione economica) il tema della critica all'ideologia per richiamare una volta di più il paese (e in primo luogo i quadri del Partito comunista) ad atteggiamenti che si ispirino a un maggiore pragmatismo.

Per comprendere questo fatto è necessario considerare l'insieme delle critiche che sono state mosse in questi anni all'eccessivo ruolo dell'ideologia nella società cinese. Un esempio tra i tanti: la richiesta — nel nome dei principi egualitari — della parità retributiva indipendentemente dal lavoro svolto. Nella critica che oggi si muove al passato viene notato come l'adesione ai «postulati ideologici» si sia tradotta in una minore elasticità dell'economia cinese e, in ultima analisi, in minori ritmi di sviluppo. Ora l'editoriale del «Quotidiano del popolo» — attaccando chi interpreta ottusamente il marxismo — pare assumere il significato di contestazione particolarmente significativa alla logica che, rinunciando a «cercare la verità nei fatti», preferisce santificare ad arte i testi del passato. È particolarmente significativo proprio perché tira in ballo il cuore dell'ideologia, su cui continuano a fondarsi le istituzioni stesse del paese. Dice il giornale cinese: «Usare le teorie di Marx e Lenin per descrivere una vita ricca e moderna come la nostra può solo bloccare il progresso della storia. Come successori di Marx abbiamo l'obbligo di sviluppare e arricchire il marxismo».

STATI UNITI

Arrestati i giovani Kennedy che protestavano davanti all'ambasciata sudafricana

Venti giorni contro l'apartheid Reagan incontra il premio Nobel Tutu

Sotto accusa c'è anche l'appoggio fornito da Washington al regime razzista di Pretoria - Gary Hart solidale coi manifestanti - I colloqui tra il presidente e il reverendo sudafricano non modificano la posizione degli Stati Uniti

WASHINGTON — Dura ora per i 20 giorni di protesta che i neri, ma più in generale i democratici americani stanno inscenando di fronte alle 13 sedi consolari e ambasciate americane in Sudafrica. Sotto accusa sono la politica segregazionista di Pretoria, gli arresti indiscriminati a Johannesburg e per i due giovani Kennedy. A Chicago sono stati fermati Jacqueline Jackson, moglie del reverendo Jesse Jackson, il deputato Gus Savage e il senatore dello Stato dell'Illinois Richard Newhouse. Tutti avevano protestato all'interno del locale consolato sudafricano.

Reagan, dal canto suo, forse sperava che l'iniziativa di protesta col passar del tempo si sarebbe sgombrata: la sua politica in Africa, diceva, era arrivata proprio in questo periodo ad un punto cruciale. Angola e Sudafrica, con la mediazione americana, si erano accordati per la cooperazione e il dialogo del SFSMIN (che regola il settore minerario) ha migliorato il meccanismo speciale di finanziamento per ottimizzare l'attività estrattiva di alcuni minerali di interesse particolare per Zimbabwe, Botswana e Nigeria. Non ultimo è stato dato un speciale rilievo anche alla cooperazione culturale.



WASHINGTON — Rory Kennedy, Randall Robinson, Douglas Kennedy e Gary Hart manifestano contro la politica di apartheid del governo sudafricano

Il Nobel devoluto a favore dei giovani neri

OSLO — Il vescovo sudafricano Desmond Tutu riceverà lunedì nella capitale norvegese il premio Nobel per la pace 1984 ed ha già annunciato la sua intenzione di devolvere i 167.000 dollari del premio (circa 330 milioni di lire) ad un fondo per l'istruzione dei giovani neri, da lui stesso creato in Sudafrica nell'81 col denaro ricevuto dopo aver vinto un altro premio, quello Onassis di 100.000 dollari. Il fondo per l'istruzione dei giovani neri è gestito direttamente da Tutu e dalla moglie assieme al Consiglio delle Chiese del Sudafrica, del quale il vescovo è stato segretario generale.

Ieri, un altro organo ecclesiale sudafricano — la Conferenza episcopale — è stato tacciato di «comportamento illegato ed irragionevole» dalla polizia di Pretoria dopo che due giorni fa aveva diffuso un rapporto sul «comportamento delle forze dell'ordine nei disordini di cui sono teatro da mesi le città-ghetto nere. Nel rapporto si legge come gli agenti abbiano fatto uso indiscriminato di armi da fuoco, lacrimogeni e manganelli contro la popolazione nera, nel tentativo di ripristinare l'ordine».

EST-OVEST

Così in Europa una zona libera da armi chimiche

A Berlino delegazione della SPD per discutere l'iniziativa - I rapporti intertedeschi



Egon Bahr

Dal nostro corrispondente BERLINO — A proseguire il dialogo intertedesco sono state ieri a Berlino due delegazioni federali, della SPD e del governo. L'iniziativa per una zona libera da armi chimiche in Europa è stata il tema delle discussioni tra Egon Bahr e Karsten Voigt, esperti del Partito socialdemocratico della RDT per le questioni della sicurezza e del disarmo, con Hermann Axen ed Herbert Haber, dell'Ufficio Politico della SED.

A una conferenza stampa tenuta nella sede della Rappresentanza permanente del governo federale, Voigt ha parlato di «iniziativa parallela» che i due Stati tedeschi possono condurre, naturalmente operando ognuno all'interno della propria autonomia militare, perché in Europa si crei una zona libera da armi chimiche, premessa per una loro completa messa al bando. Non bisogna confondere una zona libera da armi chimiche con zone libere da armi nucleari, ha precisato Voigt. Per quanto riguarda le armi chimiche, difatti, la Repubblica federale tedesca ha la particolarità di essere il solo paese in Europa in cui queste armi di fabbricazione americana sono da tempo stazionate. Esse sono già in parte invecchiate

e si tratta ora di decidere se costruirle con tipi più moderni o ritirarle. Tutti i partiti del Bundestag sono in questo momento, almeno formalmente, contrari a nuove installazioni di armi chimiche. Voigt ricorda che esistono già accordi internazionali per la rinuncia al primo impiego di tali armi e ne limita l'uso al solo caso di rappresaglia. Anche il governo federale e lo stesso Partito socialdemocratico, rifiutano l'impiego di armi chimiche come compenso autonomo del deterrente militare. Se agli slogan come assicurare la pace con meno armi, si vuol dare un senso reale, una iniziativa federale per le armi chimiche è un campo aperto, ha detto Voigt, ricordando che proposte in questa direzione sono contenute nella risoluzione sulle armi chimiche e batteriologiche presentata all'ONU all'inizio dello scorso novembre dalla RDT.

Per il governo federale è stato a Berlino il nuovo ministro per le questioni intertedesche, Wolfgang Schäuble, che ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri della RDT, Oskar Fischer, e ancora con Herbert Haber. Questi, citò le relazioni tra i due Stati tedeschi, ha assicurato che la RDT continua a rimanere disponibile per passi costruttivi e ha espresso preoccupazioni per le rinnovate, crescenti dichiarazioni nella Repubblica federale circa una «questione tedesca aperta», che rimette in discussione la realtà politica e territoriale esistenti in Europa. Un buon rapporto di vicinanza, ha detto Haber, richiede che si parli dal fatto della esistenza di due distinti Stati tedeschi sovrani, indipendenti tra loro, con differenti ordinamenti sociali. Proprio ieri il cancelliere Kohl, parlando a una assemblea dell'Unione federale delle associazioni industriali a Bad Godesberg, aveva ribadito di ritenere che l'aspirazione verso la riunificazione dei tedeschi «non è revanscismo ma un naturale diritto».

Il ministro Schäuble — come egli stesso ha riferito in una conferenza stampa — ha discusso con i suoi interlocutori anche del recente sanguinoso episodio ai confini con Berlino Ovest, osservando che «gli spari ai confini non sono certo un contributo alla creazione di fiducia», ma al contrario testimoniano quanto ancora i due Stati tedeschi siano lontani dalla normalità nelle relazioni.

Lorenzo Maugeri

CEE

Terzo rinnovo per l'accordo coi paesi di Africa, Caraibi e Pacifico

Si firma oggi la Convenzione di Lomé

Aumentata la dotazione finanziaria da 4.500 a 7.400 milioni di ECU - Varata la «strategia alimentare» per favorire l'autosufficienza agricola - L'attenzione al rispetto dei diritti umani e la condanna dell'apartheid - Il nuovo «diálogo sulle politiche»

Il 1984 è stato l'anno nero nelle relazioni tra il Nord, il mondo industrializzato e ricco, ed il Sud, consegnato ad un sottosviluppo sempre più drammatico. Ricordiamo ancora l'arroganza con cui nel mese di agosto, prima alla Conferenza Mondiale sulla Popolazione di Città del Messico, poi alla Conferenza UNCTAD di Vienna, paesi come gli Stati Uniti hanno negato il proprio aiuto ai paesi emergenti in nome di un liberismo economico che dovrebbe magicamente promuovere l'iniziativa privata e laddove operatori economici o libero mercato sono solo un'utopia.

In questo panorama dominato dalla filosofia dell'«ogniuno per sé» la Convenzione di Lomé, la Convenzione cioè che ogni cinque anni ridefinisce i termini della cooperazione commerciale, agricola, industriale, finanziaria, tecnica e culturale, tra la CEE e 64 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). I firmatari ACP sono 64, ma la Convenzione verrà estesa a due in più paesi del Sud. In primo luogo è stato il neonato Portogallo.

Lomé III è un quasi miracolo che mette a disposizione dei partners della Comunità una dotazione finanziaria globale di 7.400 milioni di lire (oltre 10.000 miliardi di lire) e prestiti della Banca

Europea per gli Investimenti per 1.100 milioni di Ecu (oltre 1.500 miliardi di lire). Se si pensa che la dotazione della Convenzione di Lomé II, era attestata sull'ordine dei 4.500 milioni di Ecu, non si può negare che la CEE abbia compiuto un notevole sforzo per rafforzare la cooperazione e il dialogo con un gruppo di paesi che per i tre quarti sono classificati tra i più poveri del mondo. Questo per dire che il settore trainante dell'economia dei partners della CEE rimane l'agricoltura. La Convenzione, pesantemente penalizzata dalla fluttuazione e dal regresso del prezzo delle materie prime sul mercato mondiale. Su questo terreno Lomé III ha confermato la sua natura di convenzione che garantisce e protegge, attraverso lo STABEX, i prezzi delle materie prime ACP dalle fluttuazioni e garantisce alle stesse materie prime libero accesso sui mercati della Comunità. Ma quest'anno si sono volute introdurre due importanti innovazioni che tengono conto dell'ondata di carestia che ha colpito i paesi del Sud. In primo luogo è stato il neonato Portogallo.

Lomé III è un quasi miracolo che mette a disposizione dei partners della Comunità una dotazione finanziaria globale di 7.400 milioni di lire (oltre 10.000 miliardi di lire) e prestiti della Banca

Europa per gli Investimenti per 1.100 milioni di Ecu (oltre 1.500 miliardi di lire). Se si pensa che la dotazione della Convenzione di Lomé II, era attestata sull'ordine dei 4.500 milioni di Ecu, non si può negare che la CEE abbia compiuto un notevole sforzo per rafforzare la cooperazione e il dialogo con un gruppo di paesi che per i tre quarti sono classificati tra i più poveri del mondo. Questo per dire che il settore trainante dell'economia dei partners della CEE rimane l'agricoltura. La Convenzione, pesantemente penalizzata dalla fluttuazione e dal regresso del prezzo delle materie prime sul mercato mondiale. Su questo terreno Lomé III ha confermato la sua natura di convenzione che garantisce e protegge, attraverso lo STABEX, i prezzi delle materie prime ACP dalle fluttuazioni e garantisce alle stesse materie prime libero accesso sui mercati della Comunità. Ma quest'anno si sono volute introdurre due importanti innovazioni che tengono conto dell'ondata di carestia che ha colpito i paesi del Sud. In primo luogo è stato il neonato Portogallo.

Lomé III è un quasi miracolo che mette a disposizione dei partners della Comunità una dotazione finanziaria globale di 7.400 milioni di lire (oltre 10.000 miliardi di lire) e prestiti della Banca

Europa per gli Investimenti per 1.100 milioni di Ecu (oltre 1.500 miliardi di lire). Se si pensa che la dotazione della Convenzione di Lomé II, era attestata sull'ordine dei 4.500 milioni di Ecu, non si può negare che la CEE abbia compiuto un notevole sforzo per rafforzare la cooperazione e il dialogo con un gruppo di paesi che per i tre quarti sono classificati tra i più poveri del mondo. Questo per dire che il settore trainante dell'economia dei partners della CEE rimane l'agricoltura. La Convenzione, pesantemente penalizzata dalla fluttuazione e dal regresso del prezzo delle materie prime sul mercato mondiale. Su questo terreno Lomé III ha confermato la sua natura di convenzione che garantisce e protegge, attraverso lo STABEX, i prezzi delle materie prime ACP dalle fluttuazioni e garantisce alle stesse materie prime libero accesso sui mercati della Comunità. Ma quest'anno si sono volute introdurre due importanti innovazioni che tengono conto dell'ondata di carestia che ha colpito i paesi del Sud. In primo luogo è stato il neonato Portogallo.

Lomé III è un quasi miracolo che mette a disposizione dei partners della Comunità una dotazione finanziaria globale di 7.400 milioni di lire (oltre 10.000 miliardi di lire) e prestiti della Banca

Europa per gli Investimenti per 1.100 milioni di Ecu (oltre 1.500 miliardi di lire). Se si pensa che la dotazione della Convenzione di Lomé II, era attestata sull'ordine dei 4.500 milioni di Ecu, non si può negare che la CEE abbia compiuto un notevole sforzo per rafforzare la cooperazione e il dialogo con un gruppo di paesi che per i tre quarti sono classificati tra i più poveri del mondo. Questo per dire che il settore trainante dell'economia dei partners della CEE rimane l'agricoltura. La Convenzione, pesantemente penalizzata dalla fluttuazione e dal regresso del prezzo delle materie prime sul mercato mondiale. Su questo terreno Lomé III ha confermato la sua natura di convenzione che garantisce e protegge, attraverso lo STABEX, i prezzi delle materie prime ACP dalle fluttuazioni e garantisce alle stesse materie prime libero accesso sui mercati della Comunità. Ma quest'anno si sono volute introdurre due importanti innovazioni che tengono conto dell'ondata di carestia che ha colpito i paesi del Sud. In primo luogo è stato il neonato Portogallo.

Lomé III è un quasi miracolo che mette a disposizione dei partners della Comunità una dotazione finanziaria globale di 7.400 milioni di lire (oltre 10.000 miliardi di lire) e prestiti della Banca

Europa per gli Investimenti per 1.100 milioni di Ecu (oltre 1.500 miliardi di lire). Se si pensa che la dotazione della Convenzione di Lomé II, era attestata sull'ordine dei 4.500 milioni di Ecu, non si può negare che la CEE abbia compiuto un notevole sforzo per rafforzare la cooperazione e il dialogo con un gruppo di paesi che per i tre quarti sono classificati tra i più poveri del mondo. Questo per dire che il settore trainante dell'economia dei partners della CEE rimane l'agricoltura. La Convenzione, pesantemente penalizzata dalla fluttuazione e dal regresso del prezzo delle materie prime sul mercato mondiale. Su questo terreno Lomé III ha confermato la sua natura di convenzione che garantisce e protegge, attraverso lo STABEX, i prezzi delle materie prime ACP dalle fluttuazioni e garantisce alle stesse materie prime libero accesso sui mercati della Comunità. Ma quest'anno si sono volute introdurre due importanti innovazioni che tengono conto dell'ondata di carestia che ha colpito i paesi del Sud. In primo luogo è stato il neonato Portogallo.

Lomé III è un quasi miracolo che mette a disposizione dei partners della Comunità una dotazione finanziaria globale di 7.400 milioni di lire (oltre 10.000 miliardi di lire) e prestiti della Banca

FRANCIA

Parte Cheysson, gli Esteri a Dumas

PARIGI — Roland Dumas, portavoce del governo e segretario di Stato agli affari europei, è stato nominato ieri sera, con decreto presidenziale, ministro degli Esteri in sostituzione di Claude Cheysson che, come aveva annunciato il presidente della Repubblica al termine del recente vertice di Dublino, assumerà la carica di commissario della Comunità europea a partire dal primo gennaio prossimo.

I due posti lasciati vacanti da Roland Dumas vengono attribuiti come segue: quello di portavoce del governo a Georgina Dufour, che conserva anche il ministero degli Affari sociali e della solidarietà; quello di segretario di Stato agli Affari europei a Catherine Lalumière,

che lascia la carica di sottosegretario ai consumi.

Henri Emmanuelli, segretario di Stato al bilancio, assume anche il sottosegretariato al consumo e Jack Lang, fino a «ministro delegato» alla cultura, è nominato ministro a pieno titolo. Infine una nomina vera e propria: Gilbert Trigana, presidente-fondatore del «Club Méditerranée», è nominato delegato del primo ministro e incaricato delle nuove formazioni, cioè le formazioni professionali dell'avvenire, legate alle tecnologie d'avanguardia.

Nessuna sorpresa dunque, per questo primo rimpasto del governo Fabius, dato che al posto principale lasciato vacante da Claude Cheysson è nominato quel Roland Dumas di cui si parlava da

Svolta al Quai d'Orsay

Svolta al Quai d'Orsay

più di un mese come del nuovo ministro degli Esteri. Avvocato di fama, che ebbe a difendere Mitterrand alla fine degli anni Cinquanta a proposito del famoso attentato dell'«Mitterrand» a Parigi, Roland era stato accusato di avere organizzato lui stesso un attentato alla propria vita per farsi un po' di pubblicità come oppositore dei gollisti al potere, entrato nel Partito socialista al seguito dello stesso Mitterrand di cui era diventato amico e confidente, partigiano dell'unione delle sinistre e del dialogo coi comunisti, Roland Dumas ha rivelato qualità politiche e diplomatiche ragguardevoli come ministro degli Esteri europei. Di qui la sua nomina alla testa del Quai d'Orsay, anche per corregergli, forse, con le sue maniere raffinate e il

suo linguaggio misurato, l'impressione negativa lasciata in certe cancellerie dal suo predecessore.

Ma — secondo gli esperti — è soprattutto il fatto di essere un fedele del presidente della Repubblica, un perfetto esecutore dei suoi disegni e delle sue ambizioni internazionali, dunque un uomo prezioso per il rafforzamento del «clan» presidenziale e del presidenzialismo mitterrandiano, che Dumas deve questa folgorante ascesa politica che lo ha portato ieri sera alla testa di uno dei ministeri più ambiti senza avere mai fatto parte, in passato, della «carriera», cioè del corpo diplomatico.



Roland Dumas

Brevi

Cile, una nuova giornata di protesta
SANTIAGO DEL CILE — Il «Movimento democratico» cileno ha ieri lanciato un appello a tutta la popolazione di Santiago per una giornata di protesta il 12 dicembre prossimo.

RFT: i Verdi a congresso
AMBURG — Sacco a pelo in spalla e figli per mano i delegati verdi da tutta la Germania federale sono arrivati ieri ad Amburgo dove è iniziato il settimo congresso ordinario del partito più giovane della RFT, che si concluderà domani mattina.

Attentato a Bilbao: ufficiale ucciso, 12 feriti
BILBAO — Una bomba innescata in un'automobile è esplosa ieri pomeriggio al passaggio di un convoglio di tre camion militari nei pressi di una caserma di Iruya a Mangia, vicino a Bilbao, uccidendo un tenente e ferendo undici soldati spagnoli, più un ragazzo in motocicletta di passaggio in quel momento. L'attentato sarebbe stato compiuto dai terroristi baschi.

In Polonia prossima la liberazione di Lis
VARSAVIA — Bogdan Lis, uno dei fondatori del sindacato «Solidarnosc» arrestato l'8 giugno scorso dopo due anni di clandestinità, sarà rilasciato oggi.

Sette tecnici della RDT uccisi in Mozambico
LISBONA — Sette tecnici della RDT sono stati uccisi dagli uomini della «Frelimo», l'organizzazione armata che lotta contro il governo del Mozambico. I tecnici sono stati uccisi durante un attacco ad un'azienda agricola a Nuanetsi, nella provincia di Niassa.

JUGOSLAVIA

Graziati 70 detenuti politici
BELGRADO — Le autorità jugoslave hanno concesso la grazia a 70 detenuti politici. Lo ha riferito ieri l'agenzia ufficiale Tanjug.

La scarcerazione è stata disposta anche nei confronti di 12 persone in carcere per reati comuni.

Quanto ai detenuti politici, essi, specifica l'agenzia, erano stati accusati di propaganda contro lo Stato e istigazione alla violenza razziale o religiosa.

L'altro ieri a Belgrado è intanto ripreso il processo contro i sei intellettuali dissidenti amici di Milovan Gilas.